

■ **SULLA DIVINA** Dibattito sui rischi del futuro

# Smaltimento reflui Troppo cemento La Costiera dice no

*L'ambientalista Di Martino: «Il megadepuratore che vuole De Luca produrrà danni al turismo»*

di **Giovanna Dell'Isola**

È un periodo questo dove paiono abbattersi serie minacce ambientali sul territorio della Costiera amalfitana e più precisamente sul Comune di Maiori. Per chiarire non stiamo parlando di abusi bensì di opere pubbliche così invadenti per un territorio fragile (vedi le frane dell'inverno scorso e le due di appena pochi giorni fa dal costiero a Positano e a Conca dei Marini), e allo stesso tempo prezioso, che avvertiamo il dovere di sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche, nel solo intento di preservare una terra unica, patrimonio dell'Unesco. Chiaramente ci riferiamo alle ipotesi progettuali del traforo tra Maiori e Minori e il Grande Depuratore comprensoriale sempre in territorio maiorino che accoglierebbe i liquami trattati da Scala, Ravello, Atrani e Minori. Noi abbiamo scelto di porre l'attenzione sulla seconda opera e cioè il depuratore che si pensa di ubicare in un'area di grossa valenza ambientale, la valle del Demanio, senza prendere in considerazione il progetto di condotta sottomarina proposto dall'Ausino, che porterebbe i reflui fognari direttamente al Depuratore di Salerno, scelta già fatta invece dal comune di Cetara. Sarebbe invece auspicabile che tutti i comuni della Costiera partecipassero alla progettazione di una condotta sottomarina in modo da ovviare a tutti i problemi impattanti sull'ambiente verificatisi fino ad adesso pure negli impianti più nuovi e abbattere allo stesso tempo i costi di gestione. Abbiamo deciso di parlarne con un ambientalista storico di Maiori, Gioacchino Di Martino, il cui impegno, anche nel WWF, è noto in tutta la Costa d'Amalfi a partire dalla vittoria riguardo la minaccia delle trivellazioni petrolifere da parte dell'ELF nel mare costiero, le battaglie per gli incendi boschivi e tanto altro attiene all'habitat naturale. Attualmente è il vice presidente del Centro di Storia e Cultura amalfitana.

**Cosa pensa della collocazione di un impianto di depurazione, tra l'altro consortile, in località Demanio? Mi parli di questa area, delle sue peculiarità, della possibilità di valorizzazione e le conseguenti possibilità di sviluppo ecosostenibile così come per la Valle delle Ferriere di Amalfi.**

Il Vallone del Demanio di Maiori, detto anche di Vecite, è una delle realtà ambientali più significative della Costiera amalfitana. Esso è caratterizzato dalla presenza di due distinti corsi d'acqua, denominati rispettivamente "Acqua calda" e "Rio Demanio", che scorrono in

due incisioni convergenti all'altezza della cd. sorgente del Demanio confluendo, dopo un percorso di alcune centinaia di metri, nel torrente Reginna. L'ampia valle è contornata da ardite creste attraverso le quali erano un tempo frequentati i passi per Cava de' Tirreni, posta proprio sul versante opposto. L'ambiente è caratterizzato da una notevole umidità che favorisce il rigoglio della flora tipica del cd. "bosco misto": ontano, castagno, orniello, acero, carpino sono le essenze più comuni, mentre il leccio ed altre essenze sempreverdi quali il corbezzolo, l'erica il lentisco, il viburno occupano gli spazi più assolati. Come nella, per molti aspetti simile, Valle delle Ferriere della vicina Amalfi, anche nel Demanio si registra la presenza di rare felci come Pteris Cretica, Pteris Vittata e la piccola pianta carnivora Pinguicola Hirtiflora. Anche qui probabilmente era presente qualche esemplare di Woodwardia radicans, come del resto viene riferito da qualche studioso che segnalava la presenza di tale rarità vegetale anche nella "vallata di Majori" (Neville-Reid). Per quanto riguarda la fauna si è verificata la presenza, oltre che di micro mammiferi normalmente comuni nel territorio della Costiera amalfitana, della volpe, di mustelidi anche

di notevoli dimensioni come il tasso, la faina ed addirittura della rara lontra, la cui presenza nel Demanio come nella Valle delle Ferriere è stata oggetto di studi presentati in convegni dedicati all'argomento. Tra gli uccelli sono rappresentate numerose specie, tra le quali le più significative appaiono quelle dei rapaci diurni (poiana, gheppio, sparviero) e notturni (civetta, allocco e, forse, barbagianni). Numerosi sentieri attraversano l'area a testimoniare l'importanza che questa parte del nostro territorio ha rivestito per tutte le attività, silvo-pastorali, agricole, commerciali, che la comunità locale ha svolto fino a qualche decennio fa. Purtroppo in tempi più recenti l'abbandono dei mestieri tradizionali cui si è aggiunta la mancanza di manutenzione (conseguenza della scomparsa della Comunità Montana "Penisola amalfitana" cui Maiori apparteneva) ha comportato difficoltà di transito e, talvolta, vera e propria cancellazione delle antiche vie. Da recenti sopralluoghi ho avuto modo di verificare che molti dei percorsi che un tempo permettevano di raggiungere le aree anche più selvagge del nostro Demanio sono del tutto chiusi dalla vegetazione o al più transitabili solo con estrema difficoltà. Tutto ciò nel momento in cui il turismo,



anche in Costiera amalfitana, cambia pelle rivolgendosi, oltre che alle attività balneari, al territorio nella sua interezza. L'escursionismo o meglio il turismo di conoscenza è ormai una realtà consolidata e il successo di percorsi come il Sentiero degli Dei, la Valle delle Ferriere o

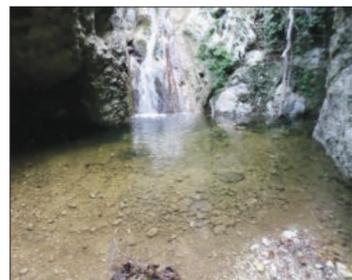
lo stesso Sentiero dei limoni sta a dimostrare l'opportunità di intervenire da parte delle autorità interessate con azioni di promozione tra le quali la più importante non può essere che quella diretta al recupero e alla fruibilità della rete dei sentieri.

La valle del Demanio restituita

## LA SOLUZIONE/1

### L'ipotesi della struttura comprensoriale Maiori-Minori-Ravello-Scala-Atrani

Il sistema depurativo previsto per i Comuni di Maiori e Minori fa parte del Grande Progetto - Comparto 6, di cui è soggetto attuatore la Provincia di Salerno ed è finanziato nell'ambito del POR Campania 2014-2020 con delibera di Giunta Regionale del 18.05.2016, successivo Decreto n. 43 del 01.06.2016 e definitivo decreto di ammissione a finanziamento del 02 novembre 2016 n. 10, e si inquadra in una più ampia distribuzione delle risorse e degli investimenti strutturali che la programmazione regionale ha affidato allo strumento dei Grandi Progetti. Ad esso è stato collegato il comparto 3 (Ravello, Scala e Atrani) unificando l'impianto di depurazione e considerandolo una soluzione alternativa per la destinazione finale dei reflui verso il futuro grande impianto di località Demanio nel Comune di Maiori. Si tratta in sostanza di prevedere una condotta che colleghi il punto finale di recapito da Marmorata verso l'attuale localizzazione del depuratore di Minori del quale è prevista la dismissione in favore di un impianto di pre-trattamento e sollevamento dei reflui verso Maiori ed il nuovo depuratore. In questo modo, tutti i reflui dei comparti 3 e 6 verranno trattati in un unico impianto.



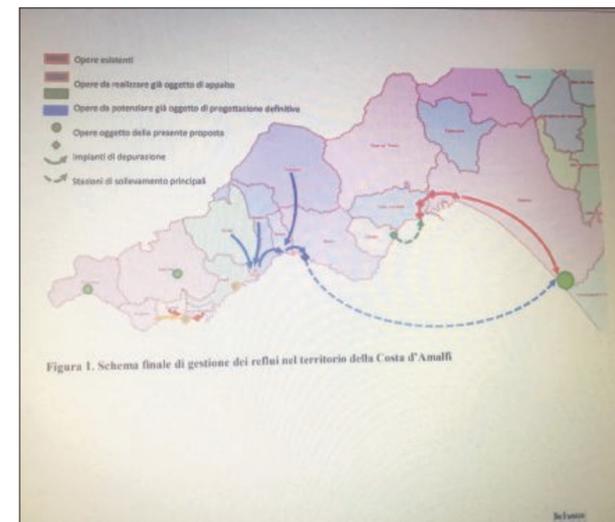
La Valle del Demanio

Il progetto del grande depuratore al quale si è addivenuti prevede la concentrazione dei trattamenti di depurazione dei reflui dei 5 Comuni di Ravello, Scala, Atrani, Minori e Maiori presso un unico impianto e verrebbe interessata un'unica area, la Valle del Demanio.

Si legge nel progetto che la soluzione di concentrare presso località Demanio di Maiori, in luogo defilato e nascosto, ma dimenticato

quando che si tratta di un'area di grande pregio ambientale aggiungiamo noi, tutti i trattamenti dei reflui dei 5 Comuni di Ravello, Scala, Atrani, Minori e Maiori, costituisce una soluzione ecologicamente compatibile e migliorativa, consente il recupero energetico dai reflui fognari, in un approccio di economia circolare, riduce l'impatto dei mezzi di gestione sulla viabilità della Costiera, offre una interessante opportunità al Comune di Maiori per ottenere a corollario dell'impianto alcune importanti strutture pubbliche come il parcheggio, l'isola ecologica ed il magazzino comunale, e gli consente di ottenere in uso parte dell'energia prodotta dall'impianto. La collocazione a quota elevata del depuratore potrà anche consentire di recuperare le acque trattate per uso irriguo, mediante condotte dedicate che potranno essere portate in pressione verso le aree verdi comunali per la loro irrigazione a costo zero.

**COMPARTI ATTUATIVI IMPORTO**  
Comparto attuativo 3 - Area Dragone (Scala, Ravello, Atrani) euro 11.672.047,00  
Comparto attuativo 6 - Area Reginna Maior (Maiori e Minori) euro 17.042.877,00.  
(g. d' i)



La Vallata del Demanio, uno dei posti più incantevoli della Costiera Amalfitana e a fianco i rendering dei progetti

alla sua funzione originaria di scrigno della biodiversità, della salubrità e del sano tempo libero potrebbe diventare, se ben gestita, un polo di attrazione per i cittadini e i nuovi turisti più attenti alla qualità del territorio.

**Alla luce delle esperienze di altri comuni costieri ha ancora**

**senso ricorrere agli impianti di depurazione per la baneabilità del mare? E visto che l'Ausino ha proposto un intervento che prevede una condotta sottomarina con allacciamento al depuratore di Salerno, scelta tra l'altro già fatta dal Comune di Cetara, non sarebbe au-**

**spicabile che anche gli altri comuni optassero per questo tipo di intervento?**  
Per quanto riguarda la depurazione delle acque del nostro mare, mi pare che, anche sulla base delle esperienze effettuate in altri comuni della Costa, il ricorso ad un singolo impianto

per ogni comune sia un sistema superato o almeno da superare. La forte oscillazione del numero degli utenti, che varia sensibilmente a seconda della stagione, unitamente alla scarsa disponibilità di aree utilizzabili induce a pensare che sia più ragionevole e più corrispondente alle esigenze

## LA SOLUZIONE/2

### La condotta sottomarina di 18 km proposta dall'Ausino alla Provincia

L'Ausino servizi idrici integrati ha proposto alla Provincia di Salerno invece una soluzione alternativa ai progetti di realizzazione dei depuratori in Costiera Amalfitana a servizio dei Comuni di Maiori, Minori, Ravello, Atrani, Scala e in più Tramonti con il collettamento dei reflui al depuratore consortile di Salerno che appare essere più sostenibile e meno aggressiva per il territorio.

La soluzione analizzata è rappresentata essenzialmente da una condotta sottomarina di adduzione, della lunghezza di 18,1 km circa, che consentirebbe di evitare di realizzare i due nuovi impianti di depurazione: Maiori-Minori (27.000 ab.eq.) e Ravello-Atrani-Scala (11.500 ab.eq.) oltre al futuro e necessario potenziamento di un terzo impianto, ovvero quello di Tramonti (7.000 ab.eq). Il confronto tra le due alternative, ambedue compatibili con le normative vigenti, è stato sviluppato tenendo conto dei seguenti aspetti: economici, tempi di attuazione,

urbanistici e di fattibilità ambientale, di gestione, di garanzia per l'ambiente. Dal punto di vista ambientale e naturalistico, va sottolineato che la soluzione del collettamento esaminata consentirà di evitare un'ulteriore ed impattante urbanizzazione del territorio, particolarmente vincolato e patrimonio dell'UNESCO, con altre opere edilizie, con l'installazione di macchine che comportano maggiori consumi energetici e produzione di anidride carbonica, quindi di gas che producono effetto serra. Il fondale marino nella tratta compresa tra l'attuale stazione di rilancio in condotta sottomarina di Maiori e il litorale del Comune di Salerno, in corrispondenza con la foce del torrente Fuorni, è ideale per la posa della condotta, che per motivi prudenziali verrà interrata con una ricopertura di 1,30 mt in sabbia. Altro aspetto positivo la migliore utilizzazione dell'impianto di depurazione consortile di Salerno che si otterrebbe

con la soluzione proposta, il quale è dotato del personale per il funzionamento H24, delle opere civili, delle macchine, delle forniture elettriche, degli impianti di trattamento fanghi. Pertanto, la soluzione analizzata comporterà una riduzione generalizzata dei costi specifici di trattamento dell'impianto medesimo, spingendolo verso valori di efficienza ben più elevati degli attuali, data l'invarianza di molte delle voci unitarie che concorrono alla formazione dei costi. Inoltre con la condotta sottomarina si avrà il dimezzamento del numero di impianti di depurazione presenti lungo la costiera, con il conseguente beneficio ambientale sia in termine di impatto delle singole installazioni, sia in termini di riduzione della movimentazione dei fanghi.

**COSTO STIMATO DELLA CONDOTTA SOTTOMARINA**  
Euro 15.720.000.

(g. d' i)



Uno scorcio dell'interno della Costiera